Lezione VI
La libertà economica giuridica

Parole chiave:*libera concorrenza-ordine spontaneo-limiti*

Il secondo pilastro giuridico-economico della filosofia dell'economia di Rosmini è, insieme con il diritto di proprietà, il diritto alla libera concorrenza. Rosmini apprezza la libertà come il grande motore che dà dinamismo all'economia dal momento che essa permette lo sviluppo delle capacità personali che realizzano alla persona allo stesso tempo morale e eudemonologicamente e le danno prosperità. Infatti, la libertà è la capacità per cui l'uomo cessa di agire guidato esclusivamente dai meccanismi prevedibili della natura e gli consente di agire per sé stesso e di produrre qualcosa di completamente nuova: il bene morale. In questo senso il bene o il valore economico, oltre ad essere un bene materiale e tecnico, è anche coinvolto, secondo Rosmini, con il bene morale di cui ottiene, a sua volta, la sua giustificazione etica e produttività innovativa. Quindi la libertà, come la facoltà centrale per la auto-realizzazione umana è, secondo Rosmini, il primo diritto che deriva della natura della persona e questa libertà sosterrà anche il diritto naturale alla libertà economica.

Infatti, la dinamica delle relazioni economiche presuppone non solo la possibilità di proprietà sulle cose ma anche la possibilità di svolgere liberamente gli atti che permettono tale utilizzo. L'esercizio della libertà è poi, in primo luogo, l'atto che ci permette di sviluppare le nostre capacità e rende possibile il fatto della proprietà. Da lì, lo sviluppo della libertà è essenziale per prendere i primi passi in ogni vita economica, che si trova nell' accesso alla proprietà:

> E 'chiaro che esercitando la nostra libertà sviluppiamo le nostre capacità e creamo proprietà esterna per noi stessi. [1]

In secondo luogo, è anche in virtù della libertà possiamo rendere produttiva la proprietà attraverso atti di occupazione effettiva dei beni, del lavoro che implicano la capacità di trarre profitto da ciò che è di proprietà. Senza libertà economica, il diritto di proprietà si trasforma in qualcosa di sterile.

Tuttavia, l'esercizio della libertà personale è reso possibile anche grazie al diritto di proprietà. Anche se la libertà personale è un principio insito il nucleo della persona ed è il diritto fondamentale da cui tutti gli altri diritti derivano, se la proprietà non esistesse, la libertà non avrebbe alcuno spazio di esercitare le sue azioni. In questo senso, "l'idea di proprietà abbraccia essenzialmente e contiene quella della libertà (di libero esercizio)." [2]

In questo modo, nella filosofia dell'economia di Rosmini, la libertà è intesa come un co-principio completato e nutrito dalla proprietà. Ogni volta che la libertà non è sufficientemente sviluppata, non vi è alcuna capacità di acquisire la proprietà, quest'ultima restante sempre nelle stesse mani. Allo stesso tempo, senza libertà, non è possibile raggiungere la piena produttività da ciò che è possieduto,

---

[1] *FD*, n. 302.
[2] *FD*, n. 340.

poiché non ce n’è sufficiente capacità di lavoro da parte del proprietario, né alcuna necessità di miglioramento, che solamente appare in presenza della libera concorrenza con altri. Così, secondo Rosmini, un 'economia molto più incentrata sulla difesa della proprietà, ma sprezzante dello sviluppo della libertà tende ad essere statica, poco produttiva, e ingiustamente distribuita. La libertà è l'elemento dinamico in economia che rende possibile la circolazione, produzione e distribuzione della proprietà.

Rosmini si distingue anche tra i pensatori cattolici moderni per la sua comprensione e ammirazione della libertà di commercio, che egli vede come la più efficace forma di distribuzione delle risorse economiche. Infatti, Rosmini chiaramente condivide con Adam Smith l’ideale della libertà di mercato soprattutto quando i mercati sono relativamente estesi nel tempo e nello spazio:

> Sono d'accordo con Adam Smith e con tanti altri economisti che la più utile distribuzione della ricchezza è quella eseguita dalla natura delle cose. Questa direzione e distribuzione della ricchezza è tanto più perfetta, quando il luogo e il momento in cui si ritiene siano più vasti. Si verifica così con tutti le leggi naturali, la regolarità di cui non è scoperta fino a quando sono considerati in un ampio periodo di spazio e di tempo. [3]

Secondo Rosmini, è quindi molto pericoloso tentare di sostituire l’ ordine spontaneo degli scambi di mercato, cercando di dirigere artificialmente l'economia. Ciò implicherebbe l'ipotesi che fosse possibile conoscere le infinite motivazioni e le ragioni che portano agli agenti del mercato a prendere decisioni che sono finalmente riflesse nei prezzi. Essendo tale cosa impossibile, l'effetto raggiunto è esattamente il contrario: i prezzi diventano distorti, le decisioni sono prese sulla base di una situazione irreale e, di conseguenza, la ricchezza dell'economia diminuisce:

> [La direzione artificiale della ricchezza in (grandi) mercati] è, a dire il meno, molto pericolosa perché non può essere diretta, senza sapere tutte le leggi della sua circolazione, senza il calcolo dell’ influenza reciproca di un numero infinito di agenti connessi tra di loro e le irregolarità e le particolarità del loro comportamento. In questo modo, nella convinzione che si sta facendo qualcosa per aumentare la ricchezza, si disturba e impedisce la sua crescita. [4]

Tuttavia, questo non deve indurre a credere che vi sia in Rosmini una esaltazione della libertà economica a secco. Al contrario, allo stesso modo che Rosmini difende un diritto di proprietà non meramente di fatto ma giuridico, secondo lui, esiste solo un diritto alla libertà economica giuridica, vale a dire, a una libertà che si basa sulla legge morale e la legge naturale. La libertà di mercato come punto di partenza per qualsiasi politica economica non è poi basata solo su un ragionamento economico, ma soprattutto sui principi giuridici:

> La questione del libero commercio non è quasi mai stata considerata sotto questo aspetto della giustizia, anche se è il principale punto di vista da cui è opportuno esaminare se in effetti è vero che la giustizia precede ogni altra questione e interesse. 5

---

[3] *OIP*, p. 136.
[4] *OIP*, p. 137.
[5] *FD*, n. 1676.

La libertà economica giuridica che difende Rosmini gestisce anche lo stesso destino di tutto diritto acquisito, in quanto ha un nucleo assoluto e inviolabile e una modalità di applicazione o di esercizio relativa e limitata dalle specifiche circostanze storiche. In questo senso, la libertà economica giuridica è diversa dalla "pura, semplice libertà personale" in quanto quest'ultima "non può per sua stessa natura, essere aumentata o diminuita. Essa non possiede quantità, è una qualità, un' essenza [...]. "[6] Al contrario, la libertà economica giuridica o la libertà economica come diritto non è la libertà personale in sé, ma solo "una sfera in cui la libertà personale possa agire. In questo senso, tale sfera non è pura e assoluta, ma" può certamente essere aumentata e diminuita".[7] In altre parole, la libertà economica non è un diritto assoluto o connaturale che scaturisce della natura stessa della persona, ma un diritto relativo acquisito e derivato da un certo tipo di azioni che la persona deve svolgere in determinate condizioni ed entro certi limiti, al fine di possederla.

La prima condizione generale per la libertà economica di diventare un diritto è che il suo esercizio "non danneggi i diritti degli altri." [8] Rosmini stabilisce due condizioni essenziali per libertà economica giuridica di esistere. Il primo di essi è che non ci dovrebbero essere prima occupazione dei beni destinati ad essere utilizzati o consumati: "né possiamo effettuare azioni che perturbano o ostacolizzano i diritti di cui hanno preso possesso ".[9] Se non esiste prima occupazione o è solo parziale, non vi sarebbe -in principio- libertà economica giuridica di concorrere per l'occupazione di tale bene.

Per quanto riguarda la seconda condizione, "gli unici diritti acquisiti da classificare tra diritti di libertà sono quelli che entrano in vigore attraverso le capacità e le competenze che apprendiamo con l'uso dei nostri poteri. [...] Tutti gli altri esseri umani devono rispettare l' attività che è aumentata in questo modo." [10] In altre parole, la seconda condizione per la libertà economica di essere giuridica è che dovrebbe essere il risultato di un maggior talento, duro lavoro e una maggiore capacità, vale a dire, di una maggiore competitività rispetto ad occupare un bene precedentemente non occupato:

> Il diritto naturale di un artigiano si estende solo alla possibilità di privare i concorrenti dei loro guadagni per mezzo della superiorità della propria produzione e commercializzazione. Tale eccellenza offre a lui il legittimo fatto che gli consenta di occupare guadagni disponibili prima di chiunque altro. Nessuno ha alcun motivo di denuncia contro di lui perché ogni persona è padrone di ciò che la sua capacità gli permette di occupare prima di altri. [...].[11]

---

[6] *FD*, n. 299. Rosmini anche distingue fra il concetto di "libertà giuridica" e di "libertà naturale": "La naturale libertà può considerarsi siccome una general potenza di fare ciò che si vuole, senza coazione e necessità. La quale potenza si risolve in facoltà, funzioni, ed atti speciali che considerati in relazione alla legge etica che li tutela, prendono natura e nome di diritti: diritti naturali, civili, politici." *SCS*, p. 96.

[7] *FD*, n. 300.

[8] *FD*, n. 304.

[9] *FD*, n. 305.

[10] *FD*, n. 304.

[11] *FD*, n. 1675.

Per tanto, ritiene Rosmini,

Considerato, in generale, la concorrenza tramite mezzi onesti è un diritto naturale relativo a tutti i tipi di guadagno. Nessuno può impedire un'altra persona da guadagnare ad eccezione di occupazione in anticipo, attraverso la concorrenza, ciò che gli altri avrebbero guadagnato. Tale pre-occupazione, come la chiamamo, avviene attraverso un rapido sforzo e una maggiore industria. [12]

In questo senso, in generale, né un singolo né un governo sono in grado di limitare questo diritto:

Limitare, di un atto di volontà, la libertà di guadagnare di altri e, in generale, la loro libertà di acquistare un bene, è una violazione del diritto, anche se la limitazione è sostenuta con la forza. Un privato non potrebbe fare questo; il governo, pertanto, non può farlo in favore di un individuo. In generale la libertà di commercio è fondata nel diritto naturale ed è quindi inviolabile. [13]

Tuttavia, secondo Rosmini, la libertà economica può essere limitata in molte circostanze particolari in particolare nel caso di "malizia, ignoranza o incompetenza" quando alcune persone "sono in corso di agire senza riguardo per i diritti degli altri, mettendo tali diritti a rischio. "[14] In questo caso, la libertà economica si scontra con il" diritto di difesa e di sicurezza ":

In queste circostanze, non sapendo come usare la nostra libertà con competenza, non siamo in grado di utilizzarla per la piena misura in cui avrebbemo altrimenti un diritto. [15]

Questo "senso di *bisogno di difesa* spiega la diversità di rigore e di severità delle leggi dello Stato. Questo spiega anche le diverse forme di governo o costituzioni politiche di varie benignità, che consentono loro cittadini vari gradi di esercizio della libertà. "[16] Pertanto, secondo Rosmini, la libertà di mercato non può essere difesa o combatutta in astratto o per mezzo di argomenti di pura utilità, ma dipende di una saggia politica economica informata da un senso giuridico che determini ciò che deve essere fatto in ogni caso, tenendo conto sia delle caratteristiche sia dei limiti della libertà economica giuridica. Inoltre, come in ogni altro diritto, l'esercizio delle competenze di libertà economica richiede sempre una forte dose di moralità per cui "in determinate circostanze, gli individui devono sacrificare una piccola parte dei loro diritti naturali per il bene della pace e del rispetto reciproco." [17]

Così, Rosmini critica ciò che egli chiama "ultra-liberalismo", per cui la libera concorrenza economica è sempre utile in ogni circostanza. Per lui, è chiaro che l'eccessiva concorrenza tra i popoli di differenti livelli di sviluppo può essere

---

[12] *FD*, n. 1676.
[13] *FD*, n. 1676.
[14] *FD*, n. 306.
[15] *FD*, n. 308.
[16] *FD*, n. 310.
[17] *FD*, n. 731.

molte volte in danno di quelli sottosviluppati:

Quando concorrono con nazioni pienamente civili, le nazioni primitive sono distrutte; quelli di secondo livello perdono i mezzi e la volontà di progresso lungo la strada della civiltà; le nazioni decadenti sono impoverite e disgregate. [18]

Questa critica della libera concorrenza senza restrizioni non solo comprendere il rapporto tra le nazioni, ma anche l'economia domestica di ogni paese:

Ciò che è stato detto sulla concorrenza tra le nazioni in fasi diverse di progresso verso la civiltà deve anche essere detto a proposito delle classi di persone che compongono una nazione ... La concorrenza non è sempre la cosa migliore per una nazione, come alcuni pensano; molto spesso favorisce solo i ricchi, in particolare i ricchi industriali [19] e risulta sempre fatale per i più poveri[20]

Così, sebbene Rosmini ritiene che, in generale, il diritto di libera concorrenza è inviolabile e una generale libertà di mercato un' auspicabile ideale, egli ritiene anche che un orientamento politico nella modalità del suo esercizio è anche richiesto. Questo orientamento non è certamente semplice "controllo esterno", dal momento che "il controllo sulla natura umana stimola l'appetito." Al contrario, secondo Rosmini, il governo della società civile deve cercare di orientare, la maggior parte indirettamente, attraverso i vari strumenti di politica economica come ad esempio, la politica fiscale, monetaria, commerciale, industriale e del lavoro-che prenderemo in considerazione nelle prossime lezioni-l'espansione o retrazione del diritto di libertà economica secondo le circostanze dei diversi momenti e luoghi.

Pertanto, Rosmini afferma con grande enfasi che la libera concorrenza economica solo può essere principio dell' ordine economico, se è intesa come subordinata alla giustizia:

Sostengo pienamente la libera concorrenza per ogni tipo di bene, a condizione di non fraintendere il significato di "concorrenza", una parola indeterminata ed equivoca. Io non ritengo la concorrenza come unica fonte e principio di giustizia, ma come l'effetto, non la causa della giustizia, vale a dire, come l'effetto della giustizia che è anteriore e quindi determina il diritto di concorrenza. Se questa importante distinzione è ignorata, il significato del termine rimane incerta e apre il campo a molti infelice sofismi. [21]

Così, il cosiddetto "liberalismo" di Rosmini significa -nelle sue stesse parole-non una esaltazione illimitata della libera concorrenza economica, ma una "armoniosa conciliazione tra delle libertà privata e l'autorità del governo, in modo che sotto la piu firme autorita, ognuno mantiene l'esercizio della massima possibile libertà giuridica. Questo è il vero e sano liberalismo [. . .]. "[22]

---

[18] *SP*, n. 699, p. 338.
[19] *SP*, n. 701, p. 339.
[20] *SP*, n. 699, p. 338.
[21] *SP*, n. 695, p.337.
[22] *SCS*, p. 96.